

**Incontro il 10/5/2023 ore 17.30
in videoconferenza
embrione gruppo di lavoro sulla strategia 2**



Presenti

Lorenzo Nesi – Comune Montelupo Fiorentino
Riccardo Manetti – Comune Montelupo Fiorentino
David Baroncelli – Comune Barberino Tavarnelle
Alberto Magnaghi – DIDA UNIFI
Fabio Lucchesi – DIDA UNIFI
Paolo Baldeschi – DIDA UNIFI
Maria Rita Gisotti – DIDA UNIFI
Paolo Gennai - Centro Tradizioni Popolari Empolese Valdelsa
Dario Criscuoli – Proloco San Vincenzo a Torri

con il seguente OdG:

- attivazione, nell'ambito del Primo scenario strategico del CdF Pesa (2018), del Parco fluviale agroambientale multifunzionale dei paesaggi della Pesa;
- elaborazione di una rappresentazione cartografica dei caratteri strutturali dei paesaggi della Val di Pesa e individuazione di progetti pilota integrati per il Parco
- integrazione e completamento per l'intera valle delle analisi e rappresentazioni della "Carta del Chianti" (Baldeschi, Zanti, Lucchesi, 2010, riproposta come base da Baroncelli), rivolta alla salvaguardia del paesaggio agrario, con riferimento alle elaborazioni relative alle invarianti strutturali, ai morfotipi e alle regole statutarie contenuti nel Piano paesaggistico della Regione Toscana.

MAGNAGHI

Nonostante da anni si parli da parte dei Comuni della promozione di un Parco fluviale della Val di Pesa e che nell'ambito dello scenario strategico del CdF della Val di Pesa il secondo progetto strategico riguardi proprio una visione rinnovata e multifunzionale del Parco fluviale riferito all'intero territorio della valle, nessuna iniziativa è stata ancora presa in merito, se non le elaborazioni contenute nello scenario strategico, oltre alle specifiche proposte delle associazioni aderenti al CdF (ad esempio sulla sentieristica della Proloco San Vincenzo a Torri). E' evidente, entro i processi di semplificazione monoculturale della complessità e dell'alta qualità riconosciuta del patrimonio del paesaggio agroforestale storico ad opera di grandi imprese agricole vitivinicole, della necessità di proporre regole per il rinnovamento dell'agricoltura anche valorizzando colture tradizionali (es. progetto grani antichi di Montespertoli, recupero terrazzamenti in alta valle cfr progetto PAMIR | Pratiche Agronomiche per la Mitigazione del Rischio idrologico-erosivo - FEASR - PSR 2014/2020 PIT-2016 <https://www.dagri.unifi.it/vp-746-pamir.html#>) e delle sue potenziali funzioni integrate di "custode" del paesaggio e dell'ambiente con la produzione di servizi ecosistemici. Nella prima riunione il Sindaco Baroncelli, coordinatore della strategia 2, ha sottolineato la necessità di regole per i vigneti, le aree boscate, fossi e siepi, la manutenzione il recupero del reticolo idraulico minore; criticità come la "piscinizzazione" del paesaggio agrituristico, le "piastre" omologanti di vigneti industriali estesi con aumento di prelievi di acqua; la necessità dell'attivazione di invasi multifunzionali per affrontare le emergenze climatiche (siccità e alluvioni); questi accenni ci portano alla multifunzionalità del parco che integra azioni sul sistema delle acque (piovane, di falda, di depurazione e riuso dei reflui, cisterne, borri, fossi, ecc.), sulla continuità delle reti ecologiche, con azioni dirette sulla qualità della fruizione paesaggistica, il recupero delle relazioni interne ai sistemi insediativi storici (ville fattoria, coloniche, attività agricole, infrastrutture agrarie, terrazzamenti; borghi, frazioni, centri urbani, viabilità, fruibilità sentieristica dei reticoli

interpoderali, ecc...); con nuove funzioni integrate sulla qualità del paesaggio per i piani urbanistici, dai crinali ai versanti ai fondovalle. Infine è stato proposto dal sindaco di riutilizzare i risultati della Carta del Chianti del Prof. Baldeschi) per la proposta di costruzione della rappresentazione dei paesaggi della valle.

BARONCELLI

Su strategia 2 siamo rimasti un po' indietro, proposta di allargare il quadro conoscitivo partendo dall'esperienza della carta del Chianti, allargandola alla bassa valle e proponendo strumenti innovativi alla Regione Toscana, cercando supporto anche finanziario.

MAGNAGHI

Benissimo partire dalla Carta del Chianti (che è tuttavia datata e riguarda una parte della valle), occorre una forma conoscitiva della struttura del paesaggio e della sua rappresentazione che tenga conto delle modificazioni in corso su due livelli: il primo globale (cambiamenti climatici che producono alternanza di periodi estremi di siccità a precipitazioni violente con esondazioni alluvionali ravvicinate; e a livello locale, con la separazione funzionale delle ville fattoria e castelli (con funzioni residenziali turistiche e/o aziende vinicole industriali e semplificazione del paesaggio agrario), dalle case coloniche dei poderi e mulini di fondovalle (con funzioni residenziali, agrituristiche, ecc) dai sistemi di coltivazione. Questo processo ha prodotto notevoli variazioni funzionali, paesaggistiche., ambientali , idrogeologiche . Per questo le due strategie del CDF sono strettamente connesse, anche nella costruzione del quadro conoscitivo e negli eventuali progetti pilota da attivare. Occorre raccogliere e riordinare la documentazione esistente a partire dal Piano paesaggistico con le 4 invarianti strutturali, dagli studi, ai piani e progetti comunali esistenti. alle diverse associazioni facenti parte del CdF.

LUCCHESI

Ragionamento di carattere operativo sull'esperienza della Carta del Chianti. Erano presenti 2 anime:

- costruzione del quadro conoscitivo unitario,
- rappresentazione innovativa dei problemi operativi

Occorre raccogliere informazioni che non abbiamo. in particolare sui conflitti relativi alle strategie locali. Questo per prospettare anche esiti istituzionali, con elementi in grado di murare la pianificazione operativa.

Occorre attivare competenze multidisciplinari anche extra DIDA, in particolare agronomiche oltre a quelle idrogeologiche già presenti.

BALDESCHI

Elaborare una Carta del patrimonio per mettere soprattutto in luce le relazioni fra gli elementi che lo costituiscono può essere l'obiettivo. Occorre dare priorità alla partecipazione. Ci vogliono soggetti diversi dai Comuni. Sottolinea la complessità del progetto e necessità di molte risorse.

NESI

Descrive la compagine del contratto di fiume che non si limita ai Comuni, ma comprende la parte provinciale senese e metropolitana fiorentina (il CDF è incluso nel piano strategico), l'Autorità di distretto e quella idrica toscana, oltre ai gestori del SII e al Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno. Mancano le associazioni degli agricoltori che alla fine, proprio mettendo in discussione il concetto di 'parco' non sottoscrissero il contratto e che andrebbero nuovamente approcciate.

BARONCELLI

Lo stato di fatto rispetto alla Carta del Chianti non si è così tanto modificato nel tempo. Le trasformazioni avvenute non sono tanto significative. Drammatico l'aumento del trasporto solido a valle (esempio Sambuca ponte romano) in Pesa e nei tributari, nuovi elementi di accrescimento del rischio idraulico, si insiste con nuove colture idroesigenti. Presenza di frammentazioni autorizzative. Manca un piano di versante; necessità di aiuti al mantenimento di fossi e siepi.

MAGNAGHI

In realtà ci sono state modificazioni importanti sul sistema fattorie che ho citato di scomposizione dei soggetti funzionali sia nel patrimonio architettonico e urbanistico sia nel paesaggio agrario.

NESI

La complessità del problema deriva anche dalla mancanza di una visione unitaria, su un sottobacino così ampio con paesaggi pur sempre molto belli ma così diversi tra loro. Penso all'alta valle del Virginio, alle estese valli dei tributari in destra idraulica in bassa valle, al Chianti in altissima valle.

GISOTTI

Il DIDA ha competenza specifica per un contributo conoscitivo alla strategia 2 per valorizzare il patrimonio paesaggistico, storico e funzionale, la mobilità sostenibile, la multifunzionalità dell'agricoltura. Non abbiamo competenze però strettamente inerenti la strategia 1. Complessità del progetto proposto che comporta una certa onerosità, occorre un finanziamento complessivo per la fattibilità. Il DIDA è membro dell'Osservatorio regionale del Paesaggio, che propone Progetti regionali di paesaggio, secondo l'Art.34 della disciplina del PIT. Sono già 9 i progetti approvati, costruiti per iniziativa dei Comuni. Una volta approvato il progetto richiede varianti ai Piani urbanistici comunali. Si può dunque pensare ad una iniziativa dei Comuni del CDF nei confronti della Regione con possibilità di finanziamento del progetto di fattibilità. Cfr. <https://www.regione.toscana.it/-/progetti-di-paesaggio>

NESI

Parla delle interazioni tra le due strategie, ove servono certamente competenze diverse e il contributo deve senz'altro essere multidisciplinare. Ma al contratto partecipano già anche il DAGRI, il CPC di Ateneo e la Regione Toscana. Possiamo inoltre trovare collaborazioni aggiuntive se servono.

GENNAI

Suggerisce una interpretazione privilegiata della struttura paesaggistica attraverso il percorso dell'acqua, dai versanti al fiume che porti attraverso una multidisciplinarietà e una interpretazione integrata dei diversi elementi; che metta insieme il reticolo con gli opifici, anche ipogei, che in gran parte sono spariti. Presenza di molte cisterne storiche, in particolare a metà versante.

CRISCUOLI

Racconta la ricca esperienza, messa a disposizione del sottogruppo di lavoro sulla sentieristica che si è impegnato a coordinare, progettazione partita da Scandicci proprio sul versante della val di Pesa e sviluppata con la locale sezione del CAI (70 km di sentieri), con molta partecipazione locale. Evidenzia le difficoltà a ottenere collaborazione dalle 9 amministrazioni comunali rivierasche per ambire a una visione unitaria di valle, portati ciascuno a progettare una propria rete di sentieri.

BARONCELLI

Interviene sulla incredibile potenzialità della sentieristica; c'è molta frammentazione, ma molti soggetti coinvolti nei comuni, che producono reti importanti extra-comunali, come la via Romea senese. I sentieri della Memoria. Il problema è come connettere e far interagire tutte le esperienze in uno sguardo unitario.

MANETTI

Correlazione PS e POC intercomunali, pericolo scollamento tra un eventuale progetto e gli strumenti urbanistici che devono accoglierli. Tensioni conflittuali nello specifico delle azioni che devono costituire parte integrante dei piani strutturali. Presenza potenziale dei piani intercomunali.

Specificare come gli strumenti urbanistico comunali e gli strumenti di settore possono essere implementati dagli obiettivi strategici. Utilizzare uno studio già effettuato sulla vecchia via Volterrana.

CRISCUOLI

CAI rappresenta una collaborazione vincente per la sentieristica. C'è disponibilità a collaborare, anche se si tratta di diverse sezioni.

MAGNAGHI

E' stata una riunione molto produttiva, col CdF abbiamo costituito un sistema di valle (fra soggetti istituzionali di diverso livello, associazioni, Università. Enti operativi, che dà a questo territorio un vantaggio, e una incredibile ricchezza di temi su cui lavorare. Il Contratto di fiume tiene insieme la multidisciplinarietà e la multisettorialità necessarie ad attuare i progetti strategici proposti. Proviamo a trovare un'interlocuzione con la Regione.

LUCCHESI

Cita Valeria Lingua del DIDA e il costituendo Cdf confinante della Valdelsa. Propone un seminario tematico con un gruppo di studenti di durata almeno settimanale con coinvolgimento dei Comuni (da proporre al Consiglio di dipartimento, con diversi corsi di laurea). Importanza della ricognizione degli strumenti urbanistici / delle politiche (i dirigenti comunali potrebbero presentarli), anche in contrasto con le strategie del Contratto di fiume.

GISOTTI

Condivide la proposta del workshop, integrandolo con relazioni col dirigente regionale Domenico Spraccia e con l'assessore regionale Baccelli

MAGNAGHI

Chiude la riunione sottolineando nuovamente le interrelazioni necessarie tra le 2 strategie, citando come esempio particolare il corposo contributo dei reflui urbani collinari depurati da sottoporre a regolazione nel deflusso ecologico nella stagione estiva (50% della portata del fiume Olona in Lombardia).

Conclusioni: il dipartimento di architettura stenderà una breve relazione sia per ipotizzare l'organizzazione di questo workshop di almeno una settimana con gli studenti dove i docenti e le amministrazioni locali che si occupano di pianificazione porteranno insieme i loro contributi per il lavoro prospettato sulla strategia 2. All'incontro verrà invitato a intervenire anche il dirigente responsabile della Regione Toscana. Il documento analizzerà anche i possibili procedimenti che nell'ambito del Piano paesaggistico potrebbero supportare finanziariamente il progetto.

Nel contempo Baroncelli, col supporto di Nesi, avvierà un'interlocuzione con l'assessore Baccelli.

La riunione si chiude alle 19.44.